

Mario Fubini

In cattedra a 37 anni, a 38 espulso. Uomo di studi, riservato, l'italianista Mario Fubini fece qualche tentativo di trovare lavoro all'estero per espatriare, come facevano altri suoi colleghi e i parenti di sua moglie. Non essendo emigrati in tempo, il rifugiarsi in Svizzera con lei ed i bambini fu la salvezza, e per lui fu anche esperienza di studio e di insegnamento. Ancora più difficile, forse, fu tornare alla normalità, con il peso dei lutti familiari e la «durezza coriacea dell'establishment accademico del dopoguerra».

Link alle connesse
Vite in movimento:

Alessandro Levi

Storia familiare e formazione

Era nato a Torino il 18 marzo 1900, da Riccardo (1874-1964) e Bice Colombo (1879-1963). Ebbe due fratelli minori: Renzo (1904-1944) e Giulia Giorgina (1904-1987). Aveva frequentato il liceo a Milano, dove il padre insegnava economia politica in un istituto tecnico della città¹, e per l'università aveva scelto Torino. Si era immatricolato nel 1917 presso la Facoltà di Lettere e filosofia e si era laureato nel 1921 con una tesi su Alfred de Vigny, che fu pubblicata per volontà di Benedetto Croce nella collana letteraria della Laterza². Fondamentale fu l'amicizia di questi anni con Piero Gobetti, allora studente di Giurisprudenza, di cui tenne una commossa commemorazione nel 1926³.

Lo stesso Fubini segnalava le tappe principali del suo percorso intellettuale in un suo c.v. del 1938⁴. Anzitutto una borsa di studio presso l'università di Firenze subito dopo la laurea nel 1921-22 gli aveva consentito di

¹ Lo sottolinea Riccardo Fubini in un'intervista inedita sul padre Mario, dattiloscritto, Firenze, s.d., su concessione della famiglia.

² Mario Scotti, *Fubini, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 50, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998 <<http://www.treccani.it>> (accesso 28 febbraio 2019), e Filippo Senatore, *La grande eredità morale del crociano Mario Fubini. I ricordi del figlio Riccardo per la persecuzione patita durante il nazifascismo*, «L'Antifascista», 7-8, 2018, p. 18.

³ Riccardo Fubini in un'intervista inedita sul padre Mario, cit.

⁴ Vedi c.v. di Mario Fubini, s.d., in BLO, MS, SPSL, b. 307/4, f. «Fubini Mario», 1938-39, e in NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 61, f. 2, «Fubini, Mario», 1939.

perfezionarsi in filologia moderna sotto la guida dei professori Guido Mazzoni, Luigi F. Benedetto ed Ernesto G. Parodi. Nel 1924 aveva iniziato a insegnare letteratura italiana e latino nei licei di provincia e poi a Torino, essendo risultato secondo su centocinquanta concorrenti di un concorso nazionale e iscritto nel «Ruolo d'onore» dei migliori insegnanti. Nel 1929 aveva conseguito la libera docenza in Letteratura italiana presso l'Università torinese e da allora tenuto dei corsi. Nel frattempo aveva approfondito lo studio di Foscolo e di Leopardi. Nel 1934 era tornato all'Università di Firenze come supplente di Michele Barbi in Letteratura italiana presso il Magistero.

Sistemato a Palermo e subito espulso

Si era sposato con la triestina Alma Goldschmied, dieci anni più giovane, che aveva studiato alle magistrali e non ragioneria come le sarebbe piaciuto⁵. Nel '32 era nata Anna, e due anni dopo Riccardo.

Il primo dicembre 1937 a Mario Fubini era arrivata la sistemazione accademica: aveva vinto il posto di professore straordinario di Letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, risultando primo su trenta concorrenti al concorso con parere unanime della commissione⁶. Tenne un corso sulla storia della critica letteraria dall'Arcadia al Romanticismo: fu il suo primo a Palermo, e anche l'ultimo.

Nel novembre del 1938 fu espulso per effetto delle leggi razziali, con altri quattro professori ebrei dell'ateneo: il biochimico Camillo Artom, il clinico fisiologo Maurizio Ascoli, l'elettrotecnico Alberto Dina, il fisico Emilio Segré. Rettore a Palermo era allora il giurista Giuseppe Maggiore, da sempre

⁵ Alma Goldschmied (29 marzo 1910 - 1 dicembre 1976), figlia di Rodolfo e di Ada Frankel, era la maggiore di tre fratelli tutti di Trieste: Guido (8 gennaio 1912 - 30 gennaio 1955), Livio (27 aprile 1933 - 1 ottobre 1944), Fabio (23 ottobre 1919 - Stati Uniti 1993). Per tante notizie *Frankel e Goldschmied. Famiglie ebraiche a Trieste*, Olbicella, 2018, stampa fuori commercio, di cui ringrazio Diana Goldschmied.

⁶ Nel fascicolo in BLO, MS, SPSS, b. 307/4, f. «Fubini Mario», 1938-39, anche la copia in italiano e in inglese del giudizio della commissione del concorso formata da Vittorio Rossi, presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, Giulio Bertoni, Accademico d'Italia, Luigi Sorrento, dell'Università Cattolica di Milano, Luigi Fassò, dell'Università di Catania, Vincenzo Errante, dell'Università di Milano.

legatissimo a Gentile e tra i maggiori sostenitori del razzismo in campo penale, nonché presidente nazionale dell'Istituto di cultura fascista⁷. Si distinse anche per il trattamento gratuitamente umiliante verso i docenti ebrei che espulse in quanto di «razza inferiore».

Fubini richiese alla sua Facoltà un attestato «sulla qualità del servizio prestato». I colleghi decisero di chiedere prima l'autorizzazione al rettore, il quale la richiese al ministro. Bottai telegraficamente rispose: «significo che non ritengo opportuno rilascio certificato richiesto dal professore Fubini»⁸. Anzi, al ministero dell'Educazione nazionale neppure risulta registrato che il 27 novembre del '37 aveva vinto la cattedra e che 4 giorni dopo aveva avuto la nomina all'università di Palermo⁹.

Tutti cacciati. Tentativi per un lavoro all'estero

Lui, la moglie Alma con i bambini lasciarono la Sicilia e tornarono a Torino: «Molto triste è stata la partenza, non per le vacanze estive, ma definitiva. Non fu un gran bel viaggio, mal di mare e tristezza generali», avrebbe ricordato la primogenita Anna che aveva allora 6 anni¹⁰. Anche il padre di Mario era stato espulso dall'Istituto tecnico commerciale di Torino dove allora insegnava; anche suo fratello dall'Università di Trieste dove era professore ordinario¹¹.

Cominciarono a pensare ad una possibile sistemazione all'estero. Un giovane cognato già esule a Londra, dove frequentava la London School of Economics, contattò per lui Miss Simpson, la segretaria della Society for the Protection of Science and Learning con cui aveva già avuto contatti per la

⁷ Sulla concezione del diritto penale di Maggiore, fondata sulla svolta razzista, vedi Olinto De Napoli, *La prova della razza. Cultura giuridica e razzismo in Italia negli anni Trenta*, Firenze, Le Monnier, 2009, pp. 179-183.

⁸ Pietro Nastasi, *Le leggi razziali del fascismo e la loro applicazione a Palermo*, 2005, p. 26 (non indicate le fonti) <<http://matematica-old.unibocconi.it>> (accesso 2 marzo 2019).

⁹ Così hanno accertato Annalisa Capristo e Giorgio Fabre, *Il registro. La cacciata degli ebrei dallo Stato italiano nei protocolli della corte dei conti 1938-1943*, Bologna, Il Mulino, 2018, p. 184.

¹⁰ Lucia Vincenti, *L'odissea dei siciliani nell'ottobre nero delle deportazioni*, «La Repubblica», 18 ottobre 2017 <<https://ricerca.repubblica.it>> (accesso 28 febbraio 2019).

¹¹ Vedi A. Capristo, G. Fabre, *Il registro*, cit., pp. 185 e 198.

propria sistemazione. Il 9 dicembre 1938 Guido Goldschmied le inviò il c.v. di Fubini, chiedendo che lo aiutasse «*to find some accommodation for him in the near future*»¹². Di Mario Fubini la Society già aveva registrato il nome (c'è un appunto del 21 novembre 1938), ma non avevano informazioni, gli rispose con la consueta rapidità Miss Esther Simpson, e chiese che l'interessato le restituisse compilato il questionario della SPSL¹³. Il 2 gennaio 1939 arrivò, ancora da parte di Guido Goldschmied: suo cognato non aveva mai ricevuto la copia inviata e «ovviamente bloccata dalla Polizia». Perciò l'aveva compilato lui stesso, dichiarando che Mario Fubini sapeva l'inglese «*tolerably well*», era disposto ad emigrare ovunque, nessun paese escluso; non aveva titolo ad una pensione, ma aveva moglie e due bambini a carico, e fino ad allora aveva percepito uno stipendio di 18.000 lire annue¹⁴.

Miss Simpson: risposte dalla SPSL di Londra

La risposta di Miss Simpson poteva suonare incoraggiante: «*We shall do all we can to help Professor Fubini to become re-established*»¹⁵. Ma pochi giorni dopo, lei contattò direttamente il professore al suo indirizzo di Torino, Corso Re Umberto 71, per avvisarlo che le «*conditions just now are very difficult. If you have any contact in USA we would advise you to get into touch with them without delay, as prospects in that country are better than in Europe*»¹⁶.

Erano le frasi utilizzate di consueto con gli applicants in quel periodo, ma facevano poco sperare. Fubini le aveva scritto per specificare i suoi «*desiderata*». In attesa del lavoro di professore che stava cercando, si sentiva

¹² Guido Goldschmied a Miss Simpson, 9 dicembre 1938, in BLO, MS, SPSL, b. 307/4, f. «Fubini Mario», 1938-39. Guido Goldschmied (7 gennaio 1912 - 21 giugno 1955), fratello di Alma, la moglie di Mario Fubini, risulta nel censimento inglese del 1939 a Londra. A fine del 1941 si sarebbe sposato con Violet Elinor Sinnot. Tra gli esuli comunisti che preferirono Londra a Mosca, a Padova aveva fatto parte di un gruppo studentesco antifascista fondato dal triestino Eugenio Curiel.

¹³ Ivi, E. Simpson a G. Goldschmied, 10 dicembre 1938.

¹⁴ Ivi, G. Goldschmied a E. Simpson, 2 gennaio 1939. Oltre al modulo erano allegati un ulteriore c.v. di Fubini, l'elenco delle pubblicazioni e quello delle referenze.

¹⁵ Ivi, E. Simpson a G. Goldschmied, 4 gennaio 1939.

¹⁶ Ivi, E. Simpson a M. Fubini, 10 gennaio 1939.

adatto a collaborare con riviste letterarie americane, inglesi o francesi, scrivendo recensioni di libri italiani con informazioni critiche sulle tendenze culturali moderne che avrebbero potuto interessare i lettori stranieri, ma anche articoli originali, perciò chiedeva contatti con editori interessati. E aggiunse che anche suo fratello Renzo era disponibile a scrivere per le riviste di economia essendo un professore di Finanza pubblica, pure espulso¹⁷.

La Simpson al solito fu gentile, ma vaga e liquidatoria; quell'italianista le aveva fatto avere pagine e pagine di valutazioni e referenze scritte in italiano che rimasero non lette nel fascicolo, e un lunghissimo elenco di referenti, 13 professori, 6 dell'università di Firenze e nessuno non italiano. I suoi stessi desiderata davano l'impressione o che non si rendesse conto delle difficoltà o che le sue non fossero così drammatiche in confronto a tante altre. «Terremo a mente che lei e suo fratello Renzo Fubini vorreste scrivere per giornali periodici. Sfortunatamente non abbiamo contatti regolari con i periodici, ma dovessimo mai sentire di qualche possibilità del genere», glielo avrebbero fatto sapere¹⁸. Qui si concluse la loro corrispondenza.

Miss Drury: risposte dall'ECADFS di New York

Qualche mese dopo, il 5 maggio 1939, Fubini da Torino prese contatti con l'altra grande organizzazione cui si rivolgevano molti *displaced scholars*, quella a New York, dove aveva ormai deciso di andare anche Fabio, il fratello più giovane di sua moglie Alma¹⁹. All'*Emergency Committee* il professore chiese la modulistica per fare domanda: stava cercando ansiosamente un lavoro «*in whatever field of activity in any way connected with my personal inclination and research work*». Mandò il solito c.v. che aveva inviato alla SPSL con varie note sui concorsi che aveva vinto e i premi ricevuti, ma non referenze, né lista di

¹⁷ Ivi, M. Fubini a E. Simpson, 9 gennaio 1939.

¹⁸ Ivi, E. Simpson a M. Fubini, 12 gennaio 1939.

¹⁹ Fabio Goldschmied partì da Southampton e arrivò a New York il 6 settembre 1939, studente con un permesso rilasciato in Svizzera. Vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 3 marzo 2019).

pubblicazioni. Il 18 maggio partì la risposta di Miss Drury, che gli spiegò la regola dell'ECADFS: non segnalavano i *displaced scholars* alle istituzioni, ma viceversa²⁰.

Veramente non era proprio così: le segnalazioni venivano fatte mentre l'assistenza finanziaria veniva data esclusivamente alle istituzioni, e in questo senso la regola era davvero senza eccezioni. Certamente però contava avere già dei contatti con istituzioni straniere, e Fubini nulla accennava al riguardo. Anche con New York, come con Londra, la corrispondenza si interruppe subito; nel fascicolo a lui intestato manca persino la *form* compilata. Probabilmente lui non la restituì. Come si fosse subito scoraggiato di non avere risposte positive; non insistette. In questo secondo contatto, con più realismo si proponeva disponibile a qualsiasi occupazione, connessa comunque alle sue inclinazioni e competenze di ricerca.

Una cancellazione non necessaria. Gentile

Ad aprirgli gli occhi ed a incupirlo, forse aveva contribuito un'umiliazione che gli aveva inflitto proprio uno degli autorevoli professori che lui stesso aveva indicato tra coloro che potevano appoggiare la sua *application* all'estero. Fubini non poteva più insegnare ma aveva alacramente continuato a far ricerca e a scrivere. Talvolta firmava dei pezzi con le sole iniziali o con pseudonimi: M.F., Spettatore, Mario Fusi. Nell'agosto del '38 aveva consegnato un'antologia scolastica per la casa editrice Sansoni, di cui era proprietario Gentile. Sarebbe apparsa pubblicata a nome non suo, ma di Luigi Vigliani, un insegnante di liceo scientifico a Torino. Fubini aveva accettato questa 'soluzione' *obtorto collo*, «unicamente per fare un piacere a Suo figlio» Federico, precisò a Gentile, rifiutando che fosse firmata dal più autorevole Luigi Russo.

L'anno dopo, riguardo al volume curato da Fubini dell'edizione nazionale di Ugo Foscolo, Gentile propose che fosse firmato da Plinio Carli, e riscosse

²⁰ NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 61, f. 2, «Fubini, Mario», 1939.

subito l'approvazione di Michele Barbi, l'altro curatore dell'edizione. Questa volta Fubini rifiutò: «col mio consenso io stesso contribuirei, in certo qual modo, alla effettiva esclusione di noi ebrei dalla cultura della nazione a cui sentiamo, ora più che mai, di appartenere»²¹.

La richiesta di cancellarlo non era dovuta a qualche obbligo di legge. Nessuna legge proibiva la pubblicazione di autori ebrei, salvo che per le opere scolastiche di cui Bottai già aveva stilato una lista di 114 nomi, e lui non c'era perché non aveva firmato alcun testo di quel tipo. Fubini lo scrisse a Gentile: non poteva credere che questi volesse «contribuire, andando al di là dei divieti legali o, almeno, precorrendoli, alla nostra esclusione dalla cultura nazionale, ed accrescere in tal modo l'isolamento a cui siamo costretti»²².

Gentile non gradì quella reazione piena di dignità. Con altri commentò: Fubini «è un pover uomo. Bisogna compatirlo». Bisognava cercare di calmarlo, perché «questa gente perde la testa [...] persecuzione a parte»²³. E che di persecuzione si trattasse, il più importante intellettuale del regime ben sapeva, benché la minimizzasse e vi contribuisse.

Nascondersi e scappare

Amici fidati nascosero Mario con la famiglia e altri amici ebrei in una baita di montagna sopra Sordevolo, dove da anni erano soliti ritrovarsi un gruppo di intellettuali antifascisti, al riparo dai sospetti e dalle preoccupazioni²⁴. Il rifugio abituale dei Fubini era a Vico Canavese.

Verso la fine del 1943 riuscì a riparare in Svizzera con la moglie Alma e i due figli che avevano 11 anni Anna, e 9 Riccardo. Passarono per Aosta, poi Saint

²¹ Lettera di Mario Fubini a Giovanni Gentile, 8 aprile 1939 citata da Giorgio Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, Zamorani, 1988, che ricostruisce tutto l'episodio, pp. 242-243. Ivi è anche riprodotto l'elenco di «Autori ebrei le cui opere non sono gradite in Italia», pp. 474-481, dove non appare Mario Fubini e c'è invece suo fratello Renzo.

²² Ivi, lettera di Mario Fubini a Giovanni Gentile, 8 aprile 1939.

²³ Ivi, lettera di G. Gentile a Michele Barbi, 17 aprile 1939.

²⁴ Vedi *Ci fu un tempo. Ricordi fotografici di Franco Antonicelli 1926-1945*, a cura di Alberto Papuzzi, Torino, Regione Piemonte, 1977, con immagini di Fubini scattate da Antonicelli, p. 69.

Nicolas con i contrabbandieri che li accompagnarono su dei muli per un tratto e poi indicarono loro la strada su cui proseguire vicino al ghiacciaio²⁵. Si sistemarono a Balerna, nel Canton Ticino.

Appena possibile lui sarebbe voluto «ritornare, dopo tanto tempo e tante cose, ai libri», come scrisse nel maggio '44 a Gianfranco Contini che era professore a Friburgo²⁶. Trovò da insegnare nel campo universitario per militari italiani internati a Mürren (cantone di Berna), il campo più numeroso di tutta la Svizzera, aperto nell'ottobre del 1943, che giunse a ospitare mille ufficiali dell'ex-esercito regio²⁷. A loro, tra il 1944 e il '45 tenne un corso di lezioni sulla poesia del Tasso, ma anche lezioni di «letteratura moderna, politica ed arte [dove] per la prima volta i giovani conoscono i nomi di antifascisti», come Gobetti²⁸. Insieme a Fubini insegnavano nel campo Diego Valeri e Lamberto Vitali per storia dell'arte, e Amintore Fanfani, per storia delle dottrine economiche che illustrava le teorie del «neovolontarismo statunitense»²⁹.

Nel fascicolo della SPSL intestato a Mario Fubini, una nota dell'economista Pietro Sraffa, antifascista da anni stabilito in Inghilterra, informava che il professore in questione era in Svizzera e poteva essere contattato attraverso un parente, il professor Alessandro Levi (5, rue de Vieux College, Ginevra), che era filosofo del diritto, antifascista. La nota in copia è datata 20 novembre 1944 e ha un appunto a margine: «Original: Renzo Fubini -

²⁵ Questo il ricordo della figlia Anna Fubini Abbiate, in Renata Broggin, *La frontiera della speranza. Gli ebrei dall'Italia verso la Svizzera 1943-45*, Milano, Mondadori, 1998, p. 55.

²⁶ Lettera di Mario Fubini a Gianfranco Contini, Balerna, 22 maggio 1944, in G. Fabre, *L'elenco*, cit., p. 249. Vedi anche Anna De Simone (a cura di), *Un carteggio inedito. Mario Fubini - Virgilio Giotti (1948- 1957)*, «Letteratura e Dialetti», 2, 2009, pp. 83-107, specie pp. 85-89.

²⁷ Francesco Scomazzon, *Maledetti figli di Giuda, vi prenderemo! La caccia nazifascista agli ebrei in una terra di confine. Varese 1943-45*, Varese, Arterigere-Chiarotto Editore, 2009, p. 202. Raffaella Castagnola, Fabrizio Panzera, Massimiliano Spiga, *Spiriti liberi in Svizzera. La presenza di fuorusciti italiani nella Confederazione negli anni del fascismo e del nazismo (1922-1945)*, Atti del Convegno internazionale di studi, Ascona, Centro Monte Verità, Milano, Università degli studi, 8-9 novembre 2004, Firenze, Cesati, 2006.

²⁸ Cit. da A. De Simone (a cura di), *Un carteggio inedito*, cit., p. 87.

²⁹ Renata Broggin, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera, 1943-1945*, Bologna, Il Mulino, 1993, p. 545.

Economics», riferita al fratello di cui in realtà non si avevano più notizie³⁰.

Angoscia e dolore al rientro in Italia

Quando fu possibile rientrarono in patria, nel maggio 1945³¹. I bambini potevano tornare a scuola, dopo essere stati allievi dei loro genitori e poi di insegnanti a Losanna. Ma neanche il ritorno fu facile, anzitutto per l'angoscia di non sapere più cosa fosse accaduto a familiari e amici. Il dolore più grande fu per la scomparsa di suo fratello. Renzo non era riuscito a trovare un posto all'estero, invano si era rivolto alla Rockefeller Foundation per la quale aveva già lavorato; e perciò si era dato alla clandestinità. Nel gennaio '44 a seguito di una denuncia anonima, era stato arrestato; portato in carcere a Ivrea, poi a Torino, ad aprile fu deportato a Auschwitz. Scomparve in data imprecisata quello stesso anno³².

Anche la madre e un fratello di sua moglie erano stati presi. Livio era stato tradito da una levatrice. Per annunciargli che gli era nato un figlio maschio, si era fatta dire dalla moglie di lui dov'era nascosto, e poi l'aveva rivelato ai fascisti. Plurilaureato, ingegnere dell'Olivetti, iscritto al Partito d'azione, partigiano, 31 anni, Livio Goldschmied fu arrestato il 29 febbraio 1944 a Vico Canavese, e così sua madre Ada Frankel di 55 anni, rimasta vedova nel '38 che da Trieste lo aveva raggiunto. Dopo la prigionia a Ivrea, in aprile furono deportati. Chissà quando e come i parenti sarebbero venuti a sapere che non erano sopravvissuti: Ada morì sul convoglio il 9 aprile, Livio fu ucciso il 1° ottobre 1944 a Mauthausen³³.

La reintegrazione di chi? Epurandi fascisti ed ex espulsi ebrei

Secondo le informazioni ricevute alla SPSL tramite il professor Ruffini, in

³⁰ Nota del 20 novembre 1944, in BLO, MS, SPSL, b. 307/4, f. «Fubini Mario», 1938-39.

³¹ Testimonianza scritta di Maria Leuzzi Fubini all'a., 5 marzo 2019.

³² Su di lui, vedi Federico Fubini, *La via di fuga. Storia di Renzo Fubini*, Milano, Mondadori, 2014.

³³ Vedi *CDEC Digital Library*, voci «Goldschmied Livio» (Trieste 27 aprile 1913 - Auschwitz 1 ottobre 1944) <<http://digital-library.cdec.it>>; «Frankel Ada» (Trieste 1 gennaio 1889 - 9 aprile 1944) <<http://digital-library.cdec.it>> (accesso 2 marzo 2019).

italiano e correttamente tradotte, Mario Fubini fu «riammesso in servizio quale ordinario di Letteratura italiana presso l'Università di Palermo dal 1° gennaio 1944, [e] trasferito a Trieste dal 21 settembre 1945³⁴.

A Palermo, il professor Giuseppe Maggiore - indimenticabile rettore razzista del 1938 - era stato sospeso dall'insegnamento: il suo «virulentissimo [...] appoggio al fascismo e contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna ed in generale contro i Principi democratici», nonché la sua attitudine mentale lo rendevano «non adatto a ricoprire una cattedra in nessuna istituzione accademica». Questa la posizione espressa del Comando militare alleato che mirava a defascistizzare l'ambiente universitario, dove allo scopo si era insediato un colonnello inglese professore a Oxford. Il nuovo rettore nominato nel novembre 1943 dal governo d'occupazione, Giovanni Baviera, al contrario si adoperò affinché venissero reintegrati i 19 docenti che gli alleati avevano epurato. Persino di Maggiore, sottoposto a giudizio della Commissione d'epurazione dal novembre 1944, si sarebbero attestati elogi di ogni tipo e «che non consta che abbia dato prova di faziosità o malcostume». Dopo un periodo di collocamento a riposo, lui tornò in cattedra; ebbe intitolata un'aula dalla sua Facoltà³⁵.

Fubini invece a Palermo non volle più tornare, tanto meno quando la Facoltà di Lettere ebbe l'ipocrisia di sostenere che nel '38 se n'era andato «tra il rammarico dei colleghi»³⁶. Preferì ricominciare nell'ateneo dove per qualche anno era stato suo fratello Renzo, a Trieste, la città della moglie e che rappresentava un'esperienza a sé rispetto al resto d'Italia. La famiglia si

³⁴ Nota su «Fubini Mario, from Professor Ruffini's List», settembre 1946, in BLO, MS, SPSL, b. 307/4, f. «Fubini Mario», 1938-39.

³⁵ Stefano Zappoli, *Maggiore Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 67, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2006 <<http://www.treccani.it>> dà informazioni un po' diverse da quelle fornite da P. Nastasi, *Le leggi razziali*, cit., sul percorso prima del certo ritorno in cattedra di Maggiore. Nastasi sottolinea anche come in anni assai successivi ci siano stati giudizi positivi sul reintegro dei professori fascisti a Palermo, a fronte dei ben più difficili reintegri dei professori ebrei. Vedi anche Tano Gullo, *Le cinque vittime eccellenti delle leggi razziali in Sicilia*, «La Repubblica», 9 novembre 2003 <<https://ricerca.repubblica.it>> (accesso 2 marzo 2019).

³⁶ P. Nastasi, *Le leggi razziali* cit., p. 27. La fonte non è citata, ma si indica che trattasi di un documento del 1946.

ristabili a Torino, mentre a Trieste lui stava dal nonno materno di Alma, Marco Frankel, 88 anni, vedovo dal novembre 1945, a cui fu di «grande aiuto [...] l'averlo vicino»³⁷.

Ricominciare nel dopoguerra

Riprese il lavoro scientifico con una alacrità sorprendente, come mostra l'infittirsi delle sue pubblicazioni a partire dal 1946. Nel 1948 passò a Milano, dove insegnò alla Statale, e per incarico anche alla Bocconi. Ma per avere il ruolo di cattedratico che gli spettava, perché già l'aveva vinto nel 1937, non bastò il trasferimento ministeriale da una sede all'altra come avveniva nell'università pubblica italiana prima dell'attuale autonomia amministrativa. Come altri professori espulsi e rientrati - ha osservato suo figlio Riccardo Fubini, professore ordinario, grande esperto del Rinascimento - «dovette concorrere per una seconda volta. Il lusinghiero successo non deve far velo alla durezza coriacea dell'establishment accademico del dopoguerra, per nulla disposto ad accogliere il diverso, se non sottoponendolo all'umiliazione di una nuova prova di concorso»³⁸.

Nel 1953 fu nominato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei ed entrò a far parte della direzione del «Giornale storico della letteratura italiana». Nel 1967 lasciò la cattedra milanese di letteratura italiana per passare alla Scuola normale superiore di Pisa, dove per un decennio tenne seminari di Storia della critica, insegnando «soprattutto a non smarrire il legame con il testo poetico, nella sua umanità e nella sua storicità»³⁹.

Morì a Torino il 29 giugno 1977.

Pubblicazioni principali

- Vedi *Bibliografia degli scritti di Mario Fubini 1918-1970*, in Remo Ceserani,

³⁷ Marco Frankel, «Diario poetico», dattiloscritto, p. 72, su concessione della nipote Diana Goldschmied.

³⁸ Riccardo Fubini in un'intervista inedita, cit.

³⁹ *Ibidem*.

Francesco Giuntini e Luisa Roberti (a cura di), *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, Padova, Liviana 1970, I, pp. XIX-LXXXIII.

- *Alfred de Vigny: saggio critico*, Bari, Laterza, 1922.
- *Jean Racine e la critica delle sue tragedie*, Torino, Società Tipografica Editrice Nazionale, 1925.
- *Studi sulla critica letteraria nel Settecento*, Firenze, Civiltà moderna, 1934.
- *Vittorio Alfieri. Il pensiero, la tragedia*, Firenze, Sansoni, 1937.
- *Stile e umanità di Giambattista Vico*, Bari, Laterza, 1946.
- *Dal Muratori al Baretti. Studi sulla critica e sulla cultura del Settecento*, Bari, Macrì, 1946.
- *Lettura dell'Ortis*, Milano, Marzorati, 1947.
- *Stile, linguaggio, poesia: considerazioni sulla critica letteraria*, Milano, Marzorati, 1948.
- *Lettura della poesia foscoliana*, Milano, Marzorati, 1949.
- *Due studi danteschi*, Firenze, Sansoni, 1951.
- *Ritratto dell'Alfieri e altri studi alfieriani*, Firenze, La Nuova Italia, 1951.
- *Il Parini e il Giorno*, Milano, Malfasi, 1952.
- *Lettura della poesia foscoliana*, Milano, Marzorati, 1954.
- *Critica e poesia: saggi e discorsi di teoria letteraria*, Bari, Laterza, 1956.
- *Studi sulla letteratura del Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1958.
- *Metrica e poesia: lezioni sulle forme metriche italiane*, Milano, Feltrinelli, 1962.
- *Ortis e Didimo: ricerche e interpretazioni foscoliane*, Milano, Feltrinelli, 1963.
- *Il peccato di Ulisse e altri scritti danteschi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1966.
- *Saggi e ricordi*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1971.
- *Tre note manzoniane*, Firenze, Loescher, 1977.

Fonti archivistiche

- BLO, MS, SPSL, b. 307/4, f. «Fubini Mario», 1938-39.
- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 61, f. 2, «Fubini, Mario», 1939.
- Scuola normale superiore di Pisa, *Fondo Mario Fubini (1900-1977)*, per donazione degli eredi nel 1979, parzialmente ordinato e inventariato (manca l'elenco dei corrispondenti) <<http://siusa.archivi.beniculturali.it>>.

Bibliografia

- Ettore Bonora, *Appunti per un ritratto critico di M. Fubini* [1970], poi in *Protagonisti e problemi*, Torino, Loescher, 1985, pp. 121-148.
- Renata Broggin, *La frontiera della speranza. Gli ebrei dall'Italia verso la Svizzera 1943-45*, Milano, Mondadori, 1998.
- Anna De Simone (a cura di), *Un carteggio inedito. Mario Fubini - Virgilio Giotti (1948- 1957)*, «Letteratura e Dialetti», 2, 2009, pp. 83-107.
- Arnaldo Di Benedetto, *Mario Fubini. La critica come rivelazione e professione di umanità*, «Giornale storico della letteratura italiana», 178, 2001, pp. 493-508.
- Mario Marti, *Mario Fubini: 18 marzo 1900 - 29 giugno 1977*, «Giornale storico della letteratura italiana», 154, 487, 1977, pp. 323-345.
- Pietro Nastasi, *Le leggi razziali del fascismo e la loro applicazione a Palermo*, 2005 <<http://matematica-old.unibocconi.it>>.
- Mario Scotti, *Fubini, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 50, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998 <<http://www.treccani.it>>.
- Filippo Senatore, *La grande eredità morale del crociano Mario Fubini. I ricordi del figlio Riccardo per la persecuzione patita durante il nazifascismo*, «L'Antifascista», 7-8, 2018, pp. 18-19.

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Mario Fubini*, in
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>
ISBN: 978-88-6453-872-3

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.